

necessità, quando il decreto veniva davanti al Parlamento, con un colpo orgoglioso di ala, si sia soppressa la discussione e il Parlamento, e per una questione d'indole personale si siano sopresse le nostre guarentigie. (*Bravo! — Applausi all'estrema sinistra*).

E sopra questa questione ed a base di questo criterio, e vigorosamente mantenendo la mia prima dichiarazione di voto, dichiaro che voterò contro le proposte del Ministero. (*Bene! — Nuovi applausi all'estrema sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carcano.

Carcano. Ho domandato di riparlare, come credo averne diritto ancora, per nuovo fatto personale.

Mi rincresce far perdere tempo alla Camera, ma non è per mia colpa se l'onorevole ministro del tesoro ha creduto di replicare alle mie parole senza averle ascoltate, non essendo presente, e di ritornare su cose che io ho già spiegate e rettificato.

Non rileggerò una seconda volta le testuali parole da me pronunziate nella seduta del 16 dicembre 1892, e che esprimono concetti diversi da quelli che l'onorevole Sonnino mi vuole attribuire.

Io ho testè riassunto fedelmente la discussione avvenuta il 16 dicembre 1892: ed ho chiarito abbastanza, credo, la portata dell'ordine del giorno presentato allora da me insieme ad altri di questa parte della Camera, per approvare nelle sue linee generali l'indirizzo o programma di governo che poco prima era stato manifestato al paese.

La Camera mi ha già inteso. E dopo le maggiori spiegazioni aggiunte or ora dai colleghi Palberti e Brunicardi, non c'è bisogno che io insista di più per dimostrare quanta differenza corra fra la questione che si discuteva il 16 dicembre 1892 e quella d'oggi.

Onorevole Sonnino, io ho riletto poc'anzi, nel loro testo, anche le parole da Lei pronunziate in quella occasione, quando diceva che non metteva conto sollevare su quel decreto la questione costituzionale, nè quella di fiducia. Ho poi anche rilette le sue parole, d'allora, che la anormalità dei decreti-legge, « non può essere giustificata se non per condizioni supreme di necessità, di urgenza, di moralità, d'ordine pubblico. » E infine ho soggiunto, come ora ripeto, che nel caso attuale nessuna di tali condizioni si verifica: e che, non solo per questo motivo, ma per

un complesso di motivi anche più alti e più gravi, io voterò contro.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni s'intenderà approvato il processo verbale.

(*È approvato*).

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Buttini, di giorni 6, Pozzi, di giorni 3.

(*Sono conceduti*).

Petizioni.

Presidente. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

Ricci, segretario, legge il seguente sunto di una petizione:

5303. Russo Giuseppe, i fratelli Monsch e moltissimi altri industriali, commercianti ed esercenti di Genova chiedono che venga modificata la legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per opere di pubblica utilità per modo che ai conduttori delle botteghe ed esercizi obbligati allo sfratto sia concessa un'equa indennità e che allo sfratto debba precedere un preavviso non minore di sei mesi.

Verificazione di poteri.

Presidente. La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica del 10 corrente ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla Legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime.

Siracusa: Reale Giuseppe.

Correggio: Cottafavi Vittorio.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute sino a questo momento, dichiaro convalidate quelle elezioni.

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni; prima viene quella dell'onorevole Imbriani-Poerio al presidente del Consiglio, circa l'ammnistia promessa nel